

raccorse in due volumi una serie *cronologico-ragionata di documenti inediti, che formano la storia diplomatica della rivoluzione e caduta della Repubblica di Venezia*, dimostrò a tutta evidenza (1), ch' essa negli ultimi suoi anni non aveva sofferto diminuzione veruna da quello, ch' era nel 1718, dopo la pace di Passarowitz; e perciò, siccome nel 1755 e nel 1745 aveva potuto sostenersi con la sua neutralità, ma armata, così lo avrebbe potuto anche nel 1797. Armi ne aveva; e lo abbiamo veduto nel libro precedente (2): truppe, oltre a' diciotto mila uomini, che componevano l'ordinaria sua armata di difesa, poteva averne ad un solo cenno del senato, sino a formare un esercito di altri trenta mila fanti delle così dette *cernide*, ossia *milizie delle campagne*, e di duemila cinquecento cavalli delle somministrazioni, a cui erano tenuti i nobili di terraferma in contraccambio delle immunità e dei privilegi loro concessi: flotta non le mancava, giacchè Venezia era in grado di porre in mare, come s'è veduto di sopra (3) e come ha potuto fare nel 1754 e nell'ultima guerra contro i tunisini, un'armata di cinquanta legni di varia portata: denaro, ho notato altròve (4), come ad un tratto ne ha potuto raccogliere, oltre alle consuete contribuzioni, tre milioni e quasi mezzo di ducati. Ed a ciò aggiungansi le spontanee esibizioni di molti e molti generosi sudditi nelle varie provincie, i quali esibivano e sangue e vita e sostanze per la comune salute.

Dunque, non la decrepitezza, non la mancanza di armi, di armate, di denaro; non la tanto esagerata depravazione di costume nel popolo, nè la sognata ignoranza nelle classi elevate; ma il raggiro, la malizia, la perfidia di pochi, degeneri dall'antico amore di patria e sedotti dalle oltramontane illusioni, prevalsero a consigliare una prima mossa, una prima deliberazione dannevole, la quale in seguito riuscì feconda di tante altre, che formarono tale complicazione di circostanze e di avvenimenti da non poter mai più

(1) Pag. 10 e seg.

(3) Pag. 488 del vol. XI.

(2) Pag. 487.

(4) Ivi, pag. 490.